

In ottava pagina

## Le conclusioni della inchiesta sui salari

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 186

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI un articolo di

**TOGLIATTI**  
sulle decisioni del Comitato centrale del P. C. U. S.

SABATO 6 LUGLIO 1957

IMMEDIATE NUOVE APPLICAZIONI DELLA POLITICA DEL XX CONGRESSO DEL PCUS

## E' stato eliminato il ministero del controllo statale

### Soddisfazione per le misure a favore dei kolkosiani

**I compagni esclusi dal Comitato centrale avranno presto incarichi professionali - Sessantamila interventi in ottomila dibattiti a Mosca - Anche Pervukin e Saburov privati della vice-presidenza**

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 5. — La stampa sovietica pubblica stamane la decisione del governo e del Comitato Centrale, che esonerano a partire dal 1. gennaio prossimo i kolkosiani e gli altri lavoratori, cui è assegnato un piccolo appezzamento di terra, dal versare allo Stato determinati quantitativi di prodotti a prezzo d'ammasso. Il provvedimento, come si ricorderà, era già stato annunciato dal compagno Krušev nel suo discorso al XX Congresso del PCUS, e ora è stato ufficialmente adottato per l'opposizione scatenata da Molotov e dagli altri. Esso è, dunque, la prima tangibile conseguenza delle decisioni prese dal Comitato Centrale. La reazione nelle campagne sarà, come si può comprendere, estremamente favorevole.

Vale la pena di soffermarsi su questo aspetto del conflitto che oppone gli uomini del «gruppo» al Comitato Centrale, poiché rivela il dogmatismo del loro pensiero. I quattro ex dirigenti combattevano quella misura perché, secondo loro, avrebbe permesso il risorgere dei kulak. Era quindi — affermavano — una prova di opportunismo di destra. Parlare di kulak nell'URSS dopo quasi 25 anni di regime kolkosiano, è già una assurda. Ma lo è ancora di più se si pensa al ridotto peso specifico che quei piccoli campicelli e quelle piccole stalle personali hanno nell'agricoltura sovietica. Le conseguenze individuali di carne rappresentavano solo il 10 per cento degli acquisti e dell'ammasso statale. Le percentuali sono ancora più basse per il latte e per gli altri prodotti. Quattro anni fa, per il dissesto dei kolkos, esse erano certamente maggiori, ma col forte aumento della produzione collettiva cooperata si sono ridotte. E si ridurranno ancora, poiché sono proprio i kolkos, i sovkos, le aziende collettive, che oggi, con l'impulso portato dalla politica di tendenza anticomunista per disperdere con una massiccia borluta propagandistica quelle poche informazioni sulle decisioni del C.C. del PCUS che allo inizio avevano pur dovuto ricavarne dall'ampio e motivato documento sovietico.

Le esigenze della propaganda hanno finito col precludere, e quindi, anche un elemento di successo per il programma di raggiungere gli Stati Uniti nella produzione della carne, del latte e del burro. Ma anche tale obiettivo incontrava l'opposizione di Molotov e degli altri. Questi lo giudicavano irrealizzabile per poi pretendere, invece, che si raggiungesse prima l'America nella produzione di acciaio per non compromettere la «priorità dell'industria pesante». Anche questa tesi è di un dogmatismo fessile, perché è fuori discussione che l'America dovrà essere raggiunta anche per tutta la produzione industriale: è uno degli obiettivi del XX Congresso. Ma per questo occorrono altri fattori, miniere, fabbriche nuove, quindi tempo e investimenti, mentre per l'allevamento l'obiettivo può essere conquistato molto più in fretta con mezzi molto più economici. L'industria pesante o leggera: è fra i fattori essenziali di successo saranno proprio l'entusiasmo, lo slancio, l'orgoglio suscitati da quello slogan, tutti sentimenti di cui Molotov e gli altri si rendevano poco conto, poiché nei kolkos non andavano mai.

Da ieri è noto pure l'allontanamento, già previsto, di Malenkov, Kaganovic e Molotov dai loro incarichi di governo. Al ministero del controllo di stato non vi è stata nessuna nomina al posto di Molotov che ne era il titolare. E' una decisione che non sorprende. Durante il dibattito attorno alla nazionalizzazione dell'industria si era affermata infatti l'idea che il controllo pubblico diventasse uno dei principali strumenti di partecipazione delle masse alla direzione della economia e che quel dicastero non rispondesse affatto a tale funzione. Soluzioni precise non se ne sono trovate ancora: ma si pensava ad un sistema di massa che si avvicinasse piuttosto, come carattere, all'«ispezione operaia e contadina» voluta da Lenin.

punto Molotov aveva già preparato progetti che dovevano consentire un controllo rigidamente centralizzato e burocratico. In tutti i problemi dell'apparato statale, della organizzazione industriale, della giustizia, dei rapporti tra le Repubbliche federate, la sua concezione mirava del resto ad un rigido centralismo amministrativo e burocratico.

L'allontanamento dal governo era implicito nella decisione del Comitato Centrale. Vanno invece respinte

certe voci false in corso in occidente. Molti fogli di stampa hanno già parlato di «arresti», di «processi» e cose simili. Niente di tutto questo è vero. I quattro ex dirigenti sono tuttora nel partito, tutti avranno un lavoro corrispondente alla loro qualifica professionale. Due di loro — Malenkov e Kaganovic — sono anche dei tecnici e potranno certamente ottenere un posto nell'industria. Agli altri due sarà

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 2. pag. 4. col.)

### Messaggio dei comunisti cinesi al Comitato centrale del PCUS

PECHINO, 5. — Il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha inviato il seguente messaggio al Comitato centrale del Partito comunista della Unione Sovietica: «Vi ringraziamo per averci informato attraverso il compagno P. F. Vudn, della risoluzione approvata dal Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, nella sessione che si è tenuta dal 22 al 29 giugno, nel riguardi del

gruppo anti-partito di Malenkov, Kaganovic e Molotov. «Noi crediamo che questa risoluzione, approvata unanimemente nella riunione plenaria, rafforzerà l'unità del Partito comunista dell'Unione Sovietica. «Il Partito comunista cinese opera strettamente con il Partito comunista dell'Unione Sovietica nella lotta per l'ulteriore rafforzamento dell'alleanza fra la Cina e la Unione Sovietica, per una duratura pace mondiale e per il trionfo della causa del marxismo-leninismo».

### Consenso dei comunisti del Viet Nam del nord

HANOI, 5. — L'organo del Partito comunista del Viet Nam, Nhan Dan, scrive oggi nel suo editoriale: «Le attività faziose dei compagni Malenkov, Kaganovic, Molotov e Scepilov, i quali hanno osteggiato le decisioni del Partito centrale, sono state respinte e la solidarietà del partito stesso e incompatibili con i suoi principi organizzativi e direttivi. I provvedimenti disciplinari adottati contro di loro dal C. C. del PCUS si sono rivelati necessari e da esso il Partito comunista dell'URSS trarrà un sicuro rafforzamento».

### Un commento del «Rude Pravo»

PRAGA, 5. — Il Rude Pravo approva in un editoriale la decisione del C. C. del PCUS e afferma che essa era «assolutamente necessaria per la giusta linea politica del partito sovietico». «Nessuno, prosegue il giornale, non importa quanto grandi siano stati i suoi servizi in passato, ha il diritto di porsi contro la volontà del popolo e del Partito. «L'URSS dispone nell'industria e nell'agricoltura, a liquidare gli inceppi burocratici e politici che avevano potuto frenare la democrazia socialista. La politica che ha preso atto, eliminando ogni vecchio settarismo e dogmatismo della nuova realtà del sistema mondiale degli Stati socialisti e della possibilità di nuove vie originali e nazionali al socialismo, la politica che ha aperto ai popoli socialisti

### Un documento del C.C. del Partito giapponese

TOKIO, 5. — Il Presidium del Comitato centrale del partito comunista giapponese ha pubblicato il 4 luglio una dichiarazione a proposito della risoluzione della sessione plenaria del Comitato centrale del PCUS. «Notando che «dopo la Rivoluzione d'Ottobre l'Unione Sovietica è stata all'avanguardia dell'edificazione socialista» e che «il XX Congresso del PCUS ha appro-

vato una linea attuando la quale l'Unione Sovietica ha realizzato grandi successi», il Presidium del Comitato centrale del Partito comunista giapponese dichiara: «La esperienza di molti anni del movimento comunista internazionale dimostra che la maggiore necessità del Partito comunista è l'unità sulla base del centralismo democratico in linea con i principi del marxismo-leninismo. I comunisti, anche se essi hanno opinioni differenti, devono onestamente attenersi alle decisioni del partito. La creazione di una fazione all'interno del partito mina la coesione del partito e indebolisce i suoi contatti con le masse».

### Una risoluzione del Partito albanese del lavoro

TIRANA, 5. — L'agenzia telegrafica albanese ha annunciato che il Comitato centrale del Partito del lavoro albanese si è riunito ieri per discutere il rapporto di Enver Hoxha, segretario generale, sulla decisione presa l'altro ieri dal C. C. del PCUS e ha espresso la totale solidarietà del Partito del lavoro albanese con la decisione del C. C. del PCUS e ha condannato all'unanimità l'attività antipartito del gruppo Malenkov, Kaganovic, Molotov».

### Un editoriale del giornale dei comunisti bulgari

SOFIA, 5. — In un editoriale dedicato alle decisioni del C. C. del PCUS, l'organo

## Le sinistre alla Camera conquistano maggiori finanziamenti per il Sud

Approvato un emendamento Napolitano-Cortese che assegna al Mezzogiorno il 60% degli stanziamenti per nuovi impianti e il 40% di tutti gli investimenti degli enti a partecipazione statale

Una nuova significativa vittoria è stata ottenuta ieri alla Camera dalla battaglia condotta dal PCI e dalle sinistre per assicurare uno sviluppo industriale al Mezzogiorno. Un emendamento all'art. 2 della legge che proroga la cassa del Mezzogiorno, presentato dal compagno Napolitano, fatto proprio anche dall'ex ministro liberale Cortese, è stato approvato dalla Camera col voto dei sinistre, dei liberali, dei repubblicani, di molti dc, e di alcuni monarchici popolari. Esso prevede che al Mezzogiorno vengano destinati il 60 per cento degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40 per cento degli investimenti a qualsiasi titolo effettuati dagli enti a partecipazione statale.

Fin dall'inizio della seduta pomeridiana si era sviluppata un'accesa battaglia sugli emendamenti del Mezzogiorno. Tre ore e mezzo è durato il dibattito sul

complesso degli emendamenti all'articolo 2 della legge. Questo, nel testo primitivo, stabiliva che gli investimenti di enti ed aziende a partecipazione statale destinati alla creazione di nuovi impianti industriali, fossero per il 60 per cento a quota del 60 per cento ai territori del Mezzogiorno. Le sinistre, per mezzo dell'emendamento presentato dal compagno NAPOLITANO — oltre a chiedere un miglioramento del Mezzogiorno — chiedeva un coordinamento fra ministri e Cassa da effettuarsi attraverso la emanazione di organiche direttive programmatiche per il Mezzogiorno — sostenevano che la formula governativa suotata ogni possibilità di concrete realizzazioni nel Mezzogiorno — decise a questo punto di unificare la destinazione del 60 per cento degli investimenti destinati a nuovi impianti; questo 60 per cento sarebbe, una somma assai modesta, se si pensa ad esempio che il programma quadriennale dell'IRI prevede quasi esclusivamente investimenti non in nuovi impianti, ma in am-

modernamenti e trasformazioni dei vecchi. I comunisti avevano proposto perciò che al Mezzogiorno venisse aggiudicato il 50 per cento degli investimenti complessivi degli enti a partecipazione statale, fossero essi per nuovi impianti o per trasformazione. Il compagno NAPOLITANO ha concluso affermando che con questa proposta si stimola in sostanza un adeguato aumento degli investimenti propri per l'industria e l'IRI affinché possano provvedere sia all'indispensabile ammodernamento e potenziamento degli impianti esistenti sia alla creazione di nuovi impianti nel Mezzogiorno, secondo una visione unitaria e nazionale dello sviluppo economico e nello interesse generale del Paese.

Su questa linea si è creata una larga unità in assemblea. Sostanzialmente, infatti, l'emendamento presentato dal democristiano COLASANTO e l'altro del democristiano RICCIO;

ancora simile l'emendamento presentato dai socialisti attraverso l'on. CACCIATORE e simile, infine, quello presentato dall'ex ministro dell'Industria CORTESE. Dal canto suo il repubblicano DE VITA si è associato a questa tesi. Subito è divampata la battaglia che ha visto schierati contro questa tesi gli esponenti dell'industria facenti capo alla Democrazia cristiana (il dc SABATINI voleva addirittura abolire anche la formula governativa) e all'estrema destra. CORTESE ha attaccato vivacemente il governo, zittito irosamente da settori del gruppo democristiano, ricordando che fin dagli investimenti dell'IRI per il Sud sono stati irrisolti e sostenendo che l'atteggiamento del governo significa che si vuole lasciare la situazione così com'è attuale, limitandosi a promesse che non verranno mantenute.

Anche DE VITA ha attaccato il governo ribadendo che la formulazione della legge non significa assolutamente nulla. ZEBBI (dc) ha sostenuto che l'emendamento doveva essere toccato e si è scagliato contro Cortese «il quale imita i comunisti e non ha fiducia nel governo. CORTESE: Io so che i cantieri di Baia, approvati tre volte, non sono mai stati costruiti! (proteste al centro).

CACCIATORE (psi), MERENDA (dc), e altri sono intervenuti nella discussione che via via si è fatta più accesa. Soprattutto per l'irruente appoggio alle loro tesi in favore del Mezzogiorno da parte di SABATINI (dc) e di un gruppo di suoi colleghi: tanto che a un certo punto il compagno CACCIATORE ha ricordato come il Sud sia stato sempre ostacolato nel suo sviluppo da parte delle forze capitalistiche del Nord. Proteste di QUARELLO, SABATINI, AGRIMI e altri democristiani, e intervento di LEONE per il motore pace in questa medioevale battaglia tra Nord e Sud.

PERLINGIERI (relatore di maggioranza) e il ministro CAMPILLI si sono naturalmente opposti ad ogni modifica e il democristiano AGRIMI, con una ridicola dichiarazione di voto, ha cercato di spaventare i suoi colleghi di gruppo sostenendo che «l'emendamento dell'on. Napolitano è un emendamento leninista» (l'ironia). Questa dichiarazione è valsa a spaventare soltanto il democristiano RICCIO (il quale ha ritirato il suo emendamento simile a quello del compagno Napolitano) votatosi infatti a scrutinio



MOSCA. — I compagni Mikoyan e Schvernik a colloquio con l'incaricato d'affari americano Davis, nella sede dell'ambasciata degli Stati Uniti dove è stato offerto un momento in occasione dell'Independence Day

## Quarantotto ore dopo

Sono bastate 48 ore alla stampa italiana e straniera di tendenza anticomunista per disperdere con una massiccia borluta propagandistica quelle poche informazioni sulle decisioni del C.C. del PCUS che allo inizio avevano pur dovuto ricavarne dall'ampio e motivato documento sovietico.

Le esigenze della propaganda hanno finito col precludere, e quindi, anche un elemento di successo per il programma di raggiungere gli Stati Uniti nella produzione della carne, del latte e del burro. Ma anche tale obiettivo incontrava l'opposizione di Molotov e degli altri. Questi lo giudicavano irrealizzabile per poi pretendere, invece, che si raggiungesse prima l'America nella produzione di acciaio per non compromettere la «priorità dell'industria pesante».

Anche questa tesi è di un dogmatismo fessile, perché è fuori discussione che l'America dovrà essere raggiunta anche per tutta la produzione industriale: è uno degli obiettivi del XX Congresso. Ma per questo occorrono altri fattori, miniere, fabbriche nuove, quindi tempo e investimenti, mentre per l'allevamento l'obiettivo può essere conquistato molto più in fretta con mezzi molto più economici. L'industria pesante o leggera: è fra i fattori essenziali di successo saranno proprio l'entusiasmo, lo slancio, l'orgoglio suscitati da quello slogan, tutti sentimenti di cui Molotov e gli altri si rendevano poco conto, poiché nei kolkos non andavano mai.

politica della distensione internazionale. Ed è questo che fa paura ai fautori della guerra fredda. Spiegare seriamente i termini del dibattito politico scottato a Mosca significa ammettere che il massimo organo dirigente del PCUS ha riconosciuto la politica che tende a sviluppare le imprese forze centrali di cui l'URSS dispone nell'industria e nell'agricoltura, a liquidare gli inceppi burocratici e politici che avevano potuto frenare la democrazia socialista. La politica che ha preso atto, eliminando ogni vecchio settarismo e dogmatismo della nuova realtà del sistema mondiale degli Stati socialisti e della possibilità di nuove vie originali e nazionali al socialismo, la politica che ha aperto ai popoli socialisti

C'è qualcosa, nelle decisioni del Comitato centrale del PCUS, che giustifica una simile campagna propagandistica? Nulla. Il documento del Comitato centrale, non soltanto non allarga queste illusioni ma le smantella fornendo una ampia e convincente motivazione politica dei provvedimenti adottati. I più informati osservatori stranieri a Mosca, d'altra parte, hanno avuto la possibilità di apprezzare direttamente l'analisi del Comitato centrale e di fornire quelle informazioni di carattere retrospettivo che contribuiscono a spiegare come i compagni esclusi dalle cariche dirigenti abbiano maturato le loro posizioni, in contrasto con gli orientamenti del XX Congresso, come abbiamo cercato di farle penetrare con metodi che lo Statuto del PCUS condanna come viziati stati sconfitti al termine di una battaglia politica che essi stessi avevano provocato.

Perché di questo caso non si parla più nei titoli cubitali e nelle corrispondenze-fiume, per lo più cucinate frettolosamente in redazione? Non ci vuol molto a capirlo. Basta leggere il documento del C.C. del PCUS per comprendere come esso debba essere a tutti i costi innanziato e travisato da chi fa mestiere di anticommunismo. Parlare dei veri motivi delle decisioni sovietiche significa riconoscere che a Mosca è uscita vittoriosa la politica di pacifica coesistenza tra gli Stati con differenti sistemi sociali, la

la strada per un sostanziale miglioramento del tenore di vita. Ma gli anticomunisti e gli antisovietici di mestiere queste cose non le vogliono e non le possono scrivere. Di qui l'affannoso a dipingere un fosco e falso quadro della realtà sovietica. Ma la verità resta, al di là delle campagne propagandistiche, e questa verità è una società giovane e in impetuoso sviluppo, nella quale, proprio per questo, i problemi politici implicano grandi e coraggiose scelte che possono apparire rischiose o sbagliate solo a chi sottovaluti le possibilità delle forze socialiste nell'URSS e nel mondo intero e che per questo possono provocare scosse e anche rotture dolorose in concezioni in una società decrepita o in decadenza

ha provocato la morte di un anziano operaio a nome Gianfranco, di 57 anni. Verso le 15.30, mentre il poveretto stava lavorando sulla impalcatura di una casa in costruzione, è stato colpito da un'autostrada che non ha rivali da 30 anni a questa parte nella Valle Padana. Anche nelle altre scoppie dall'eccessiva calura, provocando paurosi e gravi investimenti. Gli automobilisti sono stati invitati a ridurre sensibilmente la velocità, specie nelle ore più calde.

Numerosi sono anche i casi di insolazione. A Mestre, dove sono stati registrati 37 gradi all'ombra, il caldo ha provocato la morte di un contadino. A Bressana Bottarone, in provincia di Pesaro, un contadino è morto per il caldo. A Casale Monferrato, in Piemonte, un pensionato delle Ferrovie Ambrogio De Ambrogio, di 75 anni, è impazzito per la calura e si è vibrato per profonde coltellate allo addome. Ora è moribondo all'ospedale. Nelle campagne Savignanesi la temperatura ha raggiunto i 40 gradi. Il contadino Matteo Meinardi di 48 anni il quale mentre era intento a lavori di mietitura nei campi della frazione Simigliana è stato colpito da un colpo di sole e di calore. A Milano, la canicola è continuata per tutta la giornata: la temperatura è stata superiore a quella dei

giorni scorsi, superando di poco i 36 gradi. La punta massima del caldo in Lombardia, sembra essere stata registrata a Cremona: 39 gradi all'ombra. Un'altra vittima del caldo a Bologna: si tratta di un manovale, Luigi Tommasi, di 29 anni morto di insolazione. A Varese, ove la temperatura è sui 33 gradi, in seguito ad un colpo di sole, è spirato l'industriale Carlo Sessa, di 47 anni, compro-

prio di una industria metallurgica. A Vicenza due giovani sono annegati mentre facevano il bagno in un torrente. Il caldo a Napoli ha raggiunto la punta massima e cioè 33 gradi all'ombra. La canicola ha messo in serio pericolo la vita dell'operaio Carlo Panico che mentre era intento al lavoro nel deposito smistamento delle

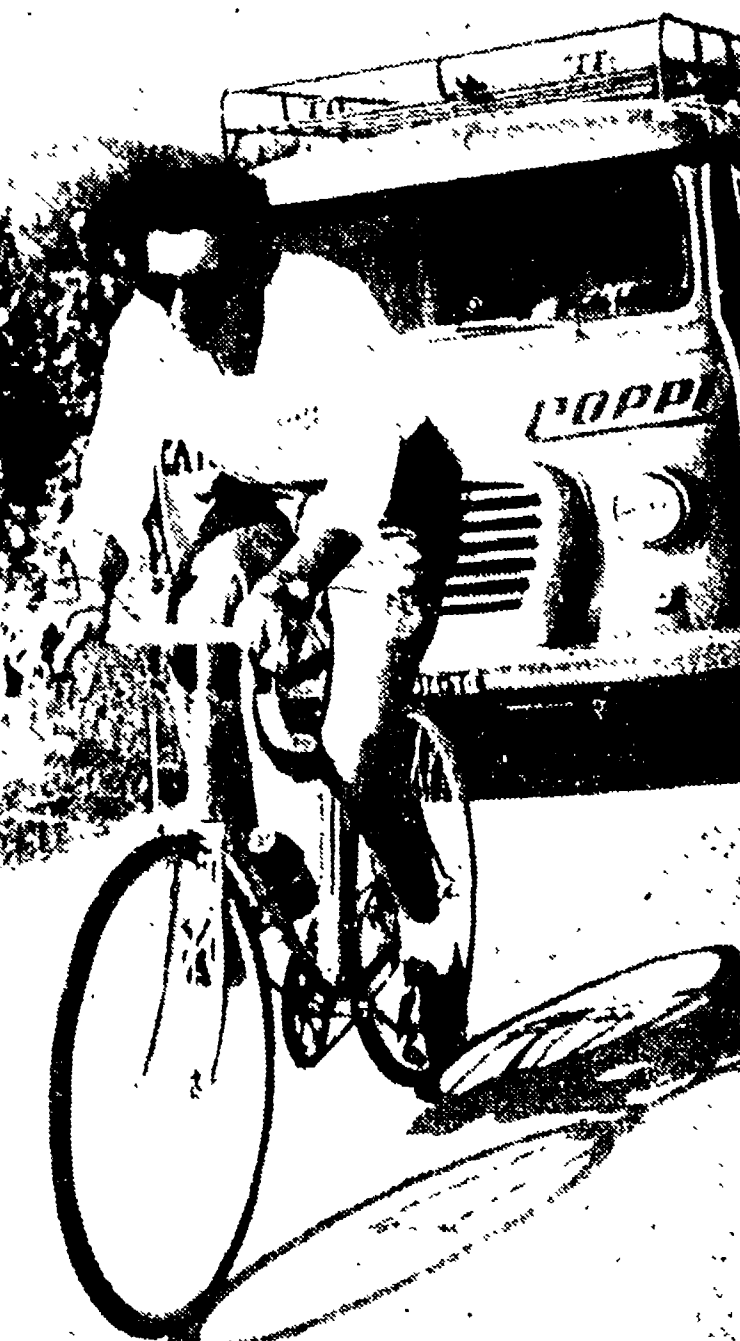
Notizie Fallaci Gli esperti di cose sovietiche e delle democrazie popolari si moltiplicano come funghi. Una cronaca montana dell'Europa, Orsina Fallaci, sa tutto per esempio su Dimitroff, il serbo che uccise il signorino di Ginevra. E' un tiratutto di Lenin, era l'uomo che Mosca teneva in serbo per fargli assumere la dittatura della Bulgaria. Intelligenza, diabolismo, astuzia, egli è l'uomo che non si è mai caduto in disgrazia ed ancora oggi, scampato alla accusa di stalinismo, è al governo come ministro.

ma non è mai stato dar per morto o per prossimo. Specie la gente che è viva e sana. Ma questa di dare una carica di ministro ad un uomo morto da molti anni, è cosa più che sensazionale: è una bomba giornalistica: indubbiamente nel mondo occidentale questa mostruosità non aveva uguali. Tutta la più può capitare che facciano ministro l'onorevole Saragat, il quale è soltanto in letargo.

Il fesso del giorno «L'Italia ha sbagliato strada proprio per quell'idea fessile della stalinista, che ha assunto le forme della distruzione della libertà economica». Alberto De Stefanis, del giornale d'Italia.

Questi giornalisti borghesi hanno sempre un asso nella

## RITORNA COPPI



PORTOFERRAIO. — Fra non molto FAUSTO COPPI tornerà alle corse. Il «campionissimo» infatti, dopo il noto infortunio di Cagliari, ha ripreso gli allenamenti in bicicletta su strada all'Isola d'Elba dove si trova in villeggiatura nella ridotta località di «Prochelo». Da due giorni Coppi, affiancato dall'inseparabile Milano, compie profuse galoppate e si ripromette di aumentare i chilometri da percorrere quotidianamente

## Le sinistre alla Camera conquistano maggiori finanziamenti per il Sud

Approvato un emendamento Napolitano-Cortese che assegna al Mezzogiorno il 60% degli stanziamenti per nuovi impianti e il 40% di tutti gli investimenti degli enti a partecipazione statale

Una nuova significativa vittoria è stata ottenuta ieri alla Camera dalla battaglia condotta dal PCI e dalle sinistre per assicurare uno sviluppo industriale al Mezzogiorno. Un emendamento all'art. 2 della legge che proroga la cassa del Mezzogiorno, presentato dal compagno Napolitano, fatto proprio anche dall'ex ministro liberale Cortese, è stato approvato dalla Camera col voto dei sinistre, dei liberali, dei repubblicani, di molti dc, e di alcuni monarchici popolari. Esso prevede che al Mezzogiorno vengano destinati il 60 per cento degli stanziamenti per nuovi impianti industriali e il 40 per cento degli investimenti a qualsiasi titolo effettuati dagli enti a partecipazione statale.

Fin dall'inizio della seduta pomeridiana si era sviluppata un'accesa battaglia sugli emendamenti del Mezzogiorno. Tre ore e mezzo è durato il dibattito sul

complesso degli emendamenti all'articolo 2 della legge. Questo, nel testo primitivo, stabiliva che gli investimenti di enti ed aziende a partecipazione statale destinati alla creazione di nuovi impianti industriali, fossero per il 60 per cento a quota del 60 per cento ai territori del Mezzogiorno. Le sinistre, per mezzo dell'emendamento presentato dal compagno NAPOLITANO — oltre a chiedere un miglioramento del Mezzogiorno — chiedeva un coordinamento fra ministri e Cassa da effettuarsi attraverso la emanazione di organiche direttive programmatiche per il Mezzogiorno — sostenevano che la formula governativa suotata ogni possibilità di concrete realizzazioni nel Mezzogiorno — decise a questo punto di unificare la destinazione del 60 per cento degli investimenti destinati a nuovi impianti; questo 60 per cento sarebbe, una somma assai modesta, se si pensa ad esempio che il programma quadriennale dell'IRI prevede quasi esclusivamente investimenti non in nuovi impianti, ma in am-

modernamenti e trasformazioni dei vecchi. I comunisti avevano proposto perciò che al Mezzogiorno venisse aggiudicato il 50 per cento degli investimenti complessivi degli enti a partecipazione statale, fossero essi per nuovi impianti o per trasformazione. Il compagno NAPOLITANO ha concluso affermando che con questa proposta si stimola in sostanza un adeguato aumento degli investimenti propri per l'industria e l'IRI affinché possano provvedere sia all'indispensabile ammodernamento e potenziamento degli impianti esistenti sia alla creazione di nuovi impianti nel Mezzogiorno, secondo una visione unitaria e nazionale dello sviluppo economico e nello interesse generale del Paese.

Su questa linea si è creata una larga unità in assemblea. Sostanzialmente, infatti, l'emendamento presentato dal democristiano COLASANTO e l'altro del democristiano RICCIO;

ancora simile l'emendamento presentato dai socialisti attraverso l'on. CACCIATORE e simile, infine, quello presentato dall'ex ministro dell'Industria CORTESE. Dal canto suo il repubblicano DE VITA si è associato a questa tesi. Subito è divampata la battaglia che ha visto schierati contro questa tesi gli esponenti dell'industria facenti capo alla Democrazia cristiana (il dc SABATINI voleva addirittura abolire anche la formula governativa) e all'estrema destra. CORTESE ha attaccato vivacemente il governo, zittito irosamente da settori del gruppo democristiano, ricordando che fin dagli investimenti dell'IRI per il Sud sono stati irrisolti e sostenendo che l'atteggiamento del governo significa che si vuole lasciare la situazione così com'è attuale, limitandosi a promesse che non verranno mantenute.

Anche DE VITA ha attaccato il governo ribadendo che la formulazione della legge non significa assolutamente nulla. ZEBBI (dc) ha sostenuto che l'emendamento doveva essere toccato e si è scagliato contro Cortese «il quale imita i comunisti e non ha fiducia nel governo. CORTESE: Io so che i cantieri di Baia, approvati tre volte, non sono mai stati costruiti! (proteste al centro).

CACCIATORE (psi), MERENDA (dc), e altri sono intervenuti nella discussione che via via si è fatta più accesa. Soprattutto per l'irruente appoggio alle loro tesi in favore del Mezzogiorno da parte di SABATINI (dc) e di un gruppo di suoi colleghi: tanto che a un certo punto il compagno CACCIATORE ha ricordato come il Sud sia stato sempre ostacolato nel suo sviluppo da parte delle forze capitalistiche del Nord. Proteste di QUARELLO, SABATINI, AGRIMI e altri democristiani, e intervento di LEONE per il motore pace in questa medioevale battaglia tra Nord e Sud.

PERLINGIERI (relatore di maggioranza) e il ministro CAMPILLI si sono naturalmente opposti ad ogni modifica e il democristiano AGRIMI, con una ridicola dichiarazione di voto, ha cercato di spaventare i suoi colleghi di gruppo sostenendo che «l'emendamento dell'on. Napolitano è un emendamento leninista» (l'ironia). Questa dichiarazione è valsa a spaventare soltanto il democristiano RICCIO (il quale ha ritirato il suo emendamento simile a quello del compagno Napolitano) votatosi infatti a scrutinio

## Il dito nell'occhio

Notizie Fallaci Gli esperti di cose sovietiche e delle democrazie popolari si moltiplicano come funghi. Una cronaca montana dell'Europa, Orsina Fallaci, sa tutto per esempio su Dimitroff, il serbo che uccise il signorino di Ginevra. E' un tiratutto di Lenin, era l'uomo che Mosca teneva in serbo per fargli assumere la dittatura della Bulgaria. Intelligenza, diabolismo, astuzia, egli è l'uomo che non si è mai caduto in disgrazia ed ancora oggi, scampato alla accusa di stalinismo, è al governo come ministro.

ma non è mai stato dar per morto o per prossimo. Specie la gente che è viva e sana. Ma questa di dare una carica di ministro ad un uomo morto da molti anni, è cosa più che sensazionale: è una bomba giornalistica: indubbiamente nel mondo occidentale questa mostruosità non aveva uguali. Tutta la più può capitare che facciano ministro l'onorevole Saragat, il quale è soltanto in letargo.

Il fesso del giorno «L'Italia ha sbagliato strada proprio per quell'idea fessile della stalinista, che ha assunto le forme della distruzione della libertà economica». Alberto De Stefanis, del giornale d'Italia.

ASMODEO



segreto, su un testo concordato Napolitano - Cortese, (cui hanno aderito anche i repubblicani) l'assemblea lo ha accolto con 195 voti favorevoli e 177 contrari, con lo schieramento a destra del centro. Il governo è stato sostenuto dalle destre e solo da una parte del gruppo d.e. Particolare interessante: non un solo socialista, democratico o comunista, ha votato contro. L'articolo 3 è stato approvato.

Conclusi così vittoriosamente la battaglia politica, i comunisti hanno per questi giorni per impegnare in modo preciso il governo a favore dello sviluppo del Mezzogiorno, la seduta è approvata rapidamente.

Nella mattinata di ieri, dedicata ai bilanci finanziari dello Stato, di cui la Camera riprenderà l'esame, è stato approvato l'articolo 3, che è stato votato.

Nella mattinata di ieri, dedicata ai bilanci finanziari dello Stato, di cui la Camera riprenderà l'esame, è stato approvato l'articolo 3, che è stato votato.

FALETRA (pic): Non sarebbe meglio colpire i grandi centri finanziari?

Di questi ultimi ha trattato con spunti mordenti (peccato che non l'abbia mai fatto prima, quando era al governo) l'ex sottosegretario alle pensioni, PRET (psdi) il quale ha rilevato che troppe sono in Italia le persone che ingannano il fisco con denari altrui, chiamandosi alla sua noia interrogazione su Sophia Loren (tassata dal comune per 80 milioni e dall'erario per 10), l'oratore ha rivolto una serie di nomi piuttosto noti che sono press'a poco nelle stesse condizioni dell'attrice: Gino Cervi e Vittorio Gassman sono tassati per appena un milione e mezzo; Vasselli che paga 30 milioni al Comune e 37 allo Stato; Alberto Pirelli, 51 milioni; Marinotti, 17 milioni; Posenti, dell'Alcamo, 14; la cui denuncia mi verrebbe a ripetere, ecc.

E' questo per Preti, il problema di fondo da affrontare e risolvere.

Mentre il liberale DI GIACOMO si è occupato del problema della perequazione delle pensioni delle categorie di dipendenti, il compagno NICOLETTO ha ripreso il tema delle pensioni di guerra: problema che il governo considera completamente risolto, mentre negli ultimi tre anni il numero delle pratiche definite è progressivamente diminuito anche in seguito al clima di vero e proprio terrorismo instaurato a suo tempo da Preti nell'amministrazione e presso le commissioni mediche. E' necessario disporre che ogni diritto politico e abrogare la disposizione per la quale tutte le pensioni di prima categoria sono sottoposte a revisione da parte della commissione medica superiore (il Nicoletto ha chiesto un'inchiesta governativa sul comportamento del presidente della stessa commissione, Bettino Craxi).

Prima che la seduta fosse rinviata al pomeriggio, il compagno LA ROCCA aveva sollecitato lo svolgimento di una interrogazione da lui presentata sulla grave situazione di Castellammare di Stabia la cui popolazione è in agitazione in seguito alla decisione di licenziamento di oltre trecento operai dai cantieri

Il Comitato nazionale dell'Associazione Amici dell'Unità riunitosi il 14 luglio una giornata di grande diffusione dell'Unità alla quale dovrebbero partecipare tutti i dirigenti delle Federazioni, delle sezioni e delle cellule.

Ad essa parteciperanno i dirigenti delle Federazioni, delle sezioni e delle cellule.

La segreteria dell'Associazione A. U.

GRAVE AMMONIMENTO DI UNO DEI MAGGIORI FISICI VIVENTI!

## Otto Kahn afferma che il genere umano non sopravviverebbe alla guerra nucleare

Gli americani hanno sperimentato allo Yucca Flat una bomba «tattica», quattro volte più potente di quella di Hiroscima - La scossa provocata dalla esplosione avvertita in quasi tutta la California

LINDAU (Germania), 5.

Il prof. Otto Kahn, premio Nobel per la fisica, in un'intervista concessa dopo una seduta del congresso internazionale degli scienziati vincitori del premio Nobel, ha dichiarato che «nessuno, nemmeno l'uno per cento dell'umanità, sopravviverebbe a una guerra atomica».

Lo scienziato tedesco ha osservato che i pericoli delle radiazioni sono stati minimizzati e allo stesso tempo esagerati. «Il problema è — egli ha detto — se gli armamenti nucleari e il conseguente aumento della radioattività generale siano necessari. Naturalmente, questo punto va deciso dalle grandi potenze».

Kahn ha concluso esprimendo la speranza che le trattative di Londra portino le nazioni a un accordo per una limitazione ed eventuale abolizione degli esperimenti atomici.

NELLA STESSA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Pareri contrastanti

pei lavori della Camera

Gli obiettivi del governo e di Fanfani per patti agrari e trattati europei — Le iniziative di Bonomi

Il Consiglio dei ministri di martedì confermerà quanto deciso dal Consiglio di Stato: concluso cioè il dibattito sui bilanci finanziari e sulla Cassa del Mezzogiorno, e possibilmente quelli sui bilanci dei ministri del Lavoro e della Difesa, sarà presentato contemporaneamente la discussione, in seduta mattutina e pomeridiana, dei trattati europei e dei patti agrari. Tale posizione, verrebbe ora condivisa anche da Fanfani con la speranza che non se ne faccia nulla per interventi di terzi.

I deputati dei collettivi di destra, on. Bonomi, Truzzi, Lucarelli, Franza, Marengoli, De Marzi, Bolla, Sodano, Sella, Zanotti, Zanotti, Chiarini, Rizzo, Rizzo, Valdeserrano, hanno infatti presentato i loro emendamenti alla legge sui patti agrari.

Secondo esplicite dichiarazioni del deputato Bonomi, l'iniziativa dei deputati collettivi di destra, verrebbe ora condivisa anche da Fanfani con la speranza che non se ne faccia nulla per interventi di terzi.

Secondo esplicite dichiarazioni del deputato Bonomi, l'iniziativa dei deputati collettivi di destra, verrebbe ora condivisa anche da Fanfani con la speranza che non se ne faccia nulla per interventi di terzi.

Secondo esplicite dichiarazioni del deputato Bonomi, l'iniziativa dei deputati collettivi di destra, verrebbe ora condivisa anche da Fanfani con la speranza che non se ne faccia nulla per interventi di terzi.

Secondo esplicite dichiarazioni del deputato Bonomi, l'iniziativa dei deputati collettivi di destra, verrebbe ora condivisa anche da Fanfani con la speranza che non se ne faccia nulla per interventi di terzi.

Secondo esplicite dichiarazioni del deputato Bonomi, l'iniziativa dei deputati collettivi di destra, verrebbe ora condivisa anche da Fanfani con la speranza che non se ne faccia nulla per interventi di terzi.

Secondo esplicite dichiarazioni del deputato Bonomi, l'iniziativa dei deputati collettivi di destra, verrebbe ora condivisa anche da Fanfani con la speranza che non se ne faccia nulla per interventi di terzi.

Secondo esplicite dichiarazioni del deputato Bonomi, l'iniziativa dei deputati collettivi di destra, verrebbe ora condivisa anche da Fanfani con la speranza che non se ne faccia nulla per interventi di terzi.

Secondo esplicite dichiarazioni del deputato Bonomi, l'iniziativa dei deputati collettivi di destra, verrebbe ora condivisa anche da Fanfani con la speranza che non se ne faccia nulla per interventi di terzi.

Secondo esplicite dichiarazioni del deputato Bonomi, l'iniziativa dei deputati collettivi di destra, verrebbe ora condivisa anche da Fanfani con la speranza che non se ne faccia nulla per interventi di terzi.

Secondo esplicite dichiarazioni del deputato Bonomi, l'iniziativa dei deputati collettivi di destra, verrebbe ora condivisa anche da Fanfani con la speranza che non se ne faccia nulla per interventi di terzi.

Secondo esplicite dichiarazioni del deputato Bonomi, l'iniziativa dei deputati collettivi di destra, verrebbe ora condivisa anche da Fanfani con la speranza che non se ne faccia nulla per interventi di terzi.

### Il nuovo esperimento di Yucca Flat

(Nostro servizio particolare)

LAS VEGAS, 5. — La preannunciata esplosione della «più potente» bomba nucleare mai sperimentata sul territorio degli Stati Uniti ha avuto luogo questa mattina alle 4.40 (le 12.40 per l'Italia) nel deserto di Yucca Flat. E' stata la cinquantunesima esplosione nucleare effettuata negli Stati Uniti, e sesta della serie in corso.

L'ordigno esplosivo appariva, come tutti quelli che vengono sperimentati sul territorio metropolitano, al centro di una grande area di sicurezza, a distanza di molti chilometri, sulle colline che chiudono e delimitano lo Yucca Flat; è stata udita e vista l'esplosione da una distanza di molti chilometri.

I marines, in numero di 1.000, sono stati sottoposti a una dura prova. Si trovavano, come si è detto, a una distanza di molti chilometri, a 400 metri d'altezza: una sistemazione già da tempo adottata nell'URSS per ridurre la formazione di elementi radioattivi nel suolo.

I marines erano collocati in trincee larghe settantacinque centimetri e alte un metro; avevano cioè la testa fuori del pallone, ma protetti da maschere antigas e occhiali fortemente allungati. Quindi, minuti dopo l'esplosione, che ha sconvolto la testa fuori del pallone, ma protetti da maschere antigas e occhiali fortemente allungati.

Uno dei marines ha detto che, al momento dello scoppio, ha avuto la sensazione di essere investito da una nuvola di fumo, che si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

### La carenza del governo italiano deplorata in una pubblica manifestazione

(Nostro servizio particolare)

LAS VEGAS, 5. — La preannunciata esplosione della «più potente» bomba nucleare mai sperimentata sul territorio degli Stati Uniti ha avuto luogo questa mattina alle 4.40 (le 12.40 per l'Italia) nel deserto di Yucca Flat. E' stata la cinquantunesima esplosione nucleare effettuata negli Stati Uniti, e sesta della serie in corso.

L'ordigno esplosivo appariva, come tutti quelli che vengono sperimentati sul territorio metropolitano, al centro di una grande area di sicurezza, a distanza di molti chilometri, sulle colline che chiudono e delimitano lo Yucca Flat; è stata udita e vista l'esplosione da una distanza di molti chilometri.

I marines, in numero di 1.000, sono stati sottoposti a una dura prova. Si trovavano, come si è detto, a una distanza di molti chilometri, a 400 metri d'altezza: una sistemazione già da tempo adottata nell'URSS per ridurre la formazione di elementi radioattivi nel suolo.

I marines erano collocati in trincee larghe settantacinque centimetri e alte un metro; avevano cioè la testa fuori del pallone, ma protetti da maschere antigas e occhiali fortemente allungati. Quindi, minuti dopo l'esplosione, che ha sconvolto la testa fuori del pallone, ma protetti da maschere antigas e occhiali fortemente allungati.

Uno dei marines ha detto che, al momento dello scoppio, ha avuto la sensazione di essere investito da una nuvola di fumo, che si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

### Gli operai della Radaelli occupano la fabbrica

(Nostro servizio particolare)

LAS VEGAS, 5. — La preannunciata esplosione della «più potente» bomba nucleare mai sperimentata sul territorio degli Stati Uniti ha avuto luogo questa mattina alle 4.40 (le 12.40 per l'Italia) nel deserto di Yucca Flat. E' stata la cinquantunesima esplosione nucleare effettuata negli Stati Uniti, e sesta della serie in corso.

L'ordigno esplosivo appariva, come tutti quelli che vengono sperimentati sul territorio metropolitano, al centro di una grande area di sicurezza, a distanza di molti chilometri, sulle colline che chiudono e delimitano lo Yucca Flat; è stata udita e vista l'esplosione da una distanza di molti chilometri.

I marines, in numero di 1.000, sono stati sottoposti a una dura prova. Si trovavano, come si è detto, a una distanza di molti chilometri, a 400 metri d'altezza: una sistemazione già da tempo adottata nell'URSS per ridurre la formazione di elementi radioattivi nel suolo.

I marines erano collocati in trincee larghe settantacinque centimetri e alte un metro; avevano cioè la testa fuori del pallone, ma protetti da maschere antigas e occhiali fortemente allungati. Quindi, minuti dopo l'esplosione, che ha sconvolto la testa fuori del pallone, ma protetti da maschere antigas e occhiali fortemente allungati.

Uno dei marines ha detto che, al momento dello scoppio, ha avuto la sensazione di essere investito da una nuvola di fumo, che si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

### Le richieste degli scienziati atomici per una legge-stralcio sulle ricerche

(Nostro servizio particolare)

LAS VEGAS, 5. — La preannunciata esplosione della «più potente» bomba nucleare mai sperimentata sul territorio degli Stati Uniti ha avuto luogo questa mattina alle 4.40 (le 12.40 per l'Italia) nel deserto di Yucca Flat. E' stata la cinquantunesima esplosione nucleare effettuata negli Stati Uniti, e sesta della serie in corso.

L'ordigno esplosivo appariva, come tutti quelli che vengono sperimentati sul territorio metropolitano, al centro di una grande area di sicurezza, a distanza di molti chilometri, sulle colline che chiudono e delimitano lo Yucca Flat; è stata udita e vista l'esplosione da una distanza di molti chilometri.

I marines, in numero di 1.000, sono stati sottoposti a una dura prova. Si trovavano, come si è detto, a una distanza di molti chilometri, a 400 metri d'altezza: una sistemazione già da tempo adottata nell'URSS per ridurre la formazione di elementi radioattivi nel suolo.

I marines erano collocati in trincee larghe settantacinque centimetri e alte un metro; avevano cioè la testa fuori del pallone, ma protetti da maschere antigas e occhiali fortemente allungati. Quindi, minuti dopo l'esplosione, che ha sconvolto la testa fuori del pallone, ma protetti da maschere antigas e occhiali fortemente allungati.

Uno dei marines ha detto che, al momento dello scoppio, ha avuto la sensazione di essere investito da una nuvola di fumo, che si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

Questo dunque è ciò che gli americani chiamano una bomba «tattica»: essa si è levata in alto, come i coni sistemati in gabbie a breve distanza da loro, hanno osservato che l'ordigno era sospeso e che avrebbe potuto in parte entrare nella reazione.

A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DI VIENNA

## Il Comisco chiede la fine degli esperimenti nucleari

Un accordo in tal senso non dovrebbe essere condizionato ad altre misure — Una commissione in Algeria

VIENNA, 5. — Il Congresso dell'Internazionale socialista democratica ha approvato con unanimità la risoluzione sulla fine degli esperimenti nucleari.

Nella risoluzione sul disarmo, si dice in particolare: «L'Algeria si afferma principalmente che l'Internazionale socialista democratica, non potendo sottrarsi a una franca discussione, ma avendo anche bisogno di informazioni obiettive e complete, accetta la proposta della S.F.I.O. di nominare una commissione di studio sulla fine degli esperimenti nucleari».

La risoluzione sul disarmo si dice in particolare: «L'Algeria si afferma principalmente che l'Internazionale socialista democratica, non potendo sottrarsi a una franca discussione, ma avendo anche bisogno di informazioni obiettive e complete, accetta la proposta della S.F.I.O. di nominare una commissione di studio sulla fine degli esperimenti nucleari».

La risoluzione sul disarmo si dice in particolare: «L'Algeria si afferma principalmente che l'Internazionale socialista democratica, non potendo sottrarsi a una franca discussione, ma avendo anche bisogno di informazioni obiettive e complete, accetta la proposta della S.F.I.O. di nominare una commissione di studio sulla fine degli esperimenti nucleari».

La risoluzione sul disarmo si dice in particolare: «L'Algeria si afferma principalmente che l'Internazionale socialista democratica, non potendo sottrarsi a una franca discussione, ma avendo anche bisogno di informazioni obiettive e complete, accetta la proposta della S.F.I.O. di nominare una commissione di studio sulla fine degli esperimenti nucleari».

La risoluzione sul disarmo si dice in particolare: «L'Algeria si afferma principalmente che l'Internazionale socialista democratica, non potendo sottrarsi a una franca discussione, ma avendo anche bisogno di informazioni obiettive e complete, accetta la proposta della S.F.I.O. di nominare una commissione di studio sulla fine degli esperimenti nucleari».

La risoluzione sul disarmo si dice in particolare: «L'Algeria si afferma principalmente che l'Internazionale socialista democratica, non potendo sottrarsi a una franca discussione, ma avendo anche bisogno di informazioni obiettive e complete, accetta la proposta della S.F.I.O. di nominare una commissione di studio sulla fine degli esperimenti nucleari».

La risoluzione sul disarmo si dice in particolare: «L'Algeria si afferma principalmente che l'Internazionale socialista democratica, non potendo sottrarsi a una franca discussione, ma avendo anche bisogno di informazioni obiettive e complete, accetta la proposta della S.F.I.O. di nominare una commissione di studio sulla fine degli esperimenti nucleari».

La risoluzione sul disarmo si dice in particolare: «L'Algeria si afferma principalmente che l'Internazionale socialista democratica, non potendo sottrarsi a una franca discussione, ma avendo anche bisogno di informazioni obiettive e complete, accetta la proposta della S.F.I.O. di nominare una commissione di studio sulla fine degli esperimenti nucleari».

La risoluzione sul disarmo si dice in particolare: «L'Algeria si afferma principalmente che l'Internazionale socialista democratica, non potendo sottrarsi a una franca discussione, ma avendo anche bisogno di informazioni obiettive e complete, accetta la proposta della S.F.I.O. di nominare una commissione di studio sulla fine degli esperimenti nucleari»















# Gli avvenimenti sportivi

TOUR DE FRANCE:

ALLA VIGILIA DEL RIPOSO JACQUES A 2'39" DALLA MAGLIA GIALLA

## Bis di un Anquetil formidabile!

Scappato dal gruppo all'inizio delle rampe di Rousses Anquetil ha dato scacco matto a tutto il campo e vano è stato l'inseguimento di Nencini, Forestier e Janssens - Il gruppo con Nencini, Astrua, Pintarelli, Baffi, Defilippis e la maglia gialla è giunto a oltre dieci minuti - Baroni, Tognaccini e Padovan in ritardo di 19'51" - Bahamontes ha abbandonato

(Dal nostro inviato speciale)

THONON LES BAINS, 5. — Federico Bahamontes, leader del Tour, si è ritirato. Il tecnico più recente, quello di Thonon, è stato battuto. Bahamontes si è ritirato, l'annuncio è ufficiale. Bahamontes è amico del sole, e poco dopo, Bahamontes si è ritirato, l'annuncio è ufficiale. Bahamontes è amico del sole, e poco dopo, Bahamontes si è ritirato, l'annuncio è ufficiale.

godava dei maggiori favori del pronostico. Il Tour diventa sempre più una vera e propria gara di resistenza al caldo, alla fatica, al dolore. Il tecnico più recente, quello di Thonon, è stato battuto. Bahamontes si è ritirato, l'annuncio è ufficiale.

Una grande impresa

Nella tappa da Besançon a Thonon, Anquetil ha realizzato un'impresa che resterà scritta nella storia del Tour. Il film della corsa si dirà di cosa è stato capace Anquetil. Sappiamo infatti, come quel che Anquetil è scappato.

dal gruppo all'inizio delle rampe di Rousses, ed ha dato scacco matto a tutto il campo, meno Schellenberg, Lampre, Houliès, Pipelin, Bobet, Aizpuru e Van Est, che erano in fuga, prima del suo attacco. Con Anquetil, dal gruppo era partito Plankert.

E Nencini, e Forestier e Janssens sono stati forse a guardare. Ma che hanno visto, Anquetil, che si è messo in testa di straripare, e che per poco (2'39"), più tardi, ha raggiunto il traguardo di Thonon con 10'49" di vantaggio sul gruppo. Si sa che Anquetil, che si è messo in testa di straripare, e che per poco (2'39"), più tardi, ha raggiunto il traguardo di Thonon con 10'49" di vantaggio sul gruppo.

sul tappeto verde della gara. È un gioco d'azzardo, il Tour, è un gioco terribile. Capisco, perciò, l'impudenza di Anquetil, Nencini, Bahamontes, Defilippis, De Bruyne, Forestier per Gaul e tanti altri che hanno avuto il coraggio di forzarsi di andare a casa. Il pensiero degli eroi che rimangono è sempre rivolto alla madre, alla sposa, ai bimbi. Gli eroi guardano al signor Goddard come si guarda ad un nemico: ma hanno. Ogni uomo a Thonon-Les-Bains: 5 ore di difficile cammino.

Gli atleti cominciano a

Aizpuru e Bourles prendono il largo: 2'30" a Cize. Intanto, il dott. Dumas corre di qua e di là: ha appena rimosso in sesta Beriole ed ora deve «autare» Bahamontes. Dumas, a proseguire: Bahamontes è malandato e Dumas ha la febbre bruciata. L'avventura di Bobet, Aizpuru e Bourles prosegue tranquillamente.

Si fanno sotto soltanto Houliès, Forestier, Pipelin, Schellenberg, Mahé, Lampre e Wim Van Est. A La Billard, la pattuglia di Bobet ha 1'51" di vantaggio sulla pattuglia di Hassen-

E nel gruppo che cosa accade? Un fatto grosso. Al posto di Bahamontes, che si era ritirato, è venuto il gruppo di Nencini, Forestier e Janssens. Il gruppo con Nencini, Astrua, Pintarelli, Baffi, Defilippis e la maglia gialla è giunto a oltre dieci minuti.

La caduta di Astrua. Anquetil oggi è meraviglioso e scatenato, come quando si impegna a fondo nelle gare corse. Dalla pattuglia di punta, scompare Friedrich, a terra con una gamba. E Astrua cade e si rovina nella discesa.

Ora, il Tour, va a fare quattro passi in Svizzera: ecco a Ginevra. Vediamo cosa succede. Anquetil è sempre lì, la sua pattuglia, e vediamo arrivare il gruppo: ha perduto ancora terreno: 8'43". E dell'altro ancora ne perderà: la strada è piana, e Anquetil è un passista formidabile. Possiamo, dunque, credere al traguardo di applaudire il grande protagonista della corsa di oggi: An-

quetil, il quale taglia il nastro di trapianto con una buona lunghezza di vantaggio su Schellenberg, Lampre e gli altri, tutti, meno Van Est che è battuto a terra da un «flic», e perde 41". Lunga l'attesa per vedere arrivare il gruppo da cui viene il ritardo del gruppo è di 10'49". Dopo che ha sostenuto il quotidiano assalto al camion dell'acqua, chiediamo a Nencini perché si è fatto prendere tanto vantaggio da Anquetil. Nencini allarga le braccia, e poi risponde: «È un fenomeno, quello! E non solo sul piano: oggi ci è scappato in salita. Ha voluto dare una lezione al Forestier e l'ha data anche a noi».

Stop! Dopo nove giorni di cammino, il Tour si ferma per un giorno: domani, riposa a Thonon Les Bains. Il Tour, ha percorso km. 1819: restano da percorrere km. 2.846: tanti, troppi per chi è già tanto stanco, per chi ha tanto sofferto. E poi, guardando lassù, già si vede il profilo delle Alpi: la guida, gli atleti si dicono sui fuochi alteri dell'estenuazione e della disperazione. ATTILIO CAMORIANO



NENCINI ha oltre 25' di distacco da Forestier e 232" da Anquetil. Per calmare lo scatenato Gastone dovrà innalzare ad impegnarsi a fondo fin dalla tappa di domani

SOTTO LA TAPPALLO ALLO STADIO CENTRALE DI MOSCA

## La rimaneggiata Fiorentina battuta dallo Spartak (4 a 1)

Assente Montuori, l'attacco viola non è stato in grado di organizzarsi in un gioco veloce — La rete fiorentina è stata realizzata da Gratton nel primo tempo

All'australiano Hoad il torneo di Wimbledon



LONDRA, 5. — Il torneo di Wimbledon è stato vinto anche quest'anno dall'australiano Lew Hoad che ha battuto oggi, nella finale del singolo, il connazionale Cooper per 6-2, 6-1, 6-2.

Hoad, che ha giocato magnificamente la polverizzata Cooper nel secondo set. Cooper ha cercato di tener testa come poteva all'avversario ma brillanti anticipi di Hoad, la potenza dei suoi colpi e la lentezza del suo gioco hanno completamente demoralizzato.

L'incontro, che è durato solo 55', uno dei più brevi disputati a Wimbledon, si è svolto alla presenza di 17.000 spettatori.

FIORENTINA: Toros, Magnani, Cervato, Chippella, Orzan, Scaramucci, Rozoni, Gratton, Taccola, Segato, Bizzarri, Sgarbi, Discen-kin, Bogner, Paramonov, Massimovkin, Netti, Tatusin, Isalev, Simionov, Salukov, Ilie.

ARBITRO: Selpelt (Austriaco).

MARCATORE: Tatusin al 5', Isalev al 21', Gratton al 31' del 1. tempo. Nella ripresa: Isalev al 41' (rigore), Tatusin al 42'.

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 5. — La Fiorentina è stata meno fortunata nel suo secondo incontro in terra sovietica e ha subito una sconfitta per 4-1. Va detto subito a giustificazione della squadra viola che a suo svantaggio hanno pesato due motivi fondamentali: la stanchezza, che si è fatta sentire di più nella seconda partita, e in più l'assenza di Montuori e di Capponi, e l'attivo stato di Gratton e di Santi che anche essi come Montuori, febbricitanti, hanno indubbiamente pesato.

C'è da aggiungere che qui la partita è stata decisa per tutta la durata della partita, e questo ha avuto anche la sua influenza sull'andamento del gioco. Infatti la Fiorentina, che ha fatto una squadra forte, con alcuni elementi, come il terzino Ogonkov, il centrocampista Mashonkin, l'ala Tatusin e le mezzali di Salukov e Isalev, di notevole valore. Netto, che pure è il più classico dei giocatori della Fiorentina, ha forse giocato un po' al di sotto delle sue possibilità, ma infine ha sostenuto validamente la sua parte.

la destra, questi di nuovo al centro. Sedato non riesce ad intercettare, entra Isalev e segna.

Al 33' con una bella azione del viola, Bizzarri-Segato-Gratton, questi sorprende Isalev con un secco tiro da venti metri segnando il goal della Fiorentina. Il terzo goal è stato realizzato dalla Spartak su rigore. Con azione di contropiede Simionov si trova solo nella metà campo del viola, e difensori italiani, che sono in posizione avanzata, aspettano che l'arbitro fletti il fuoricampo, ma l'arbitro non fletta: Simionov è ormai solo davanti a Toros, questi gli si getta addosso e lo ferma, cedendo invece la palla a Tatusin, libero sulla destra, che raccoglie e segna. Poi l'arbitro fletta la sua.

I giocatori stanchi si ritirano, tra gli applausi cordiali della folla. Stasera i nostri avversari, assenti a quelli della Spartak parteciperanno ad un banchetto.

VICE:

la massima punizione tra le proteste degli italiani. Tira Salukov tiro accuratissimo, la palla colpisce l'interno del palo e finisce in rete. Tre a più per lo Spartak.

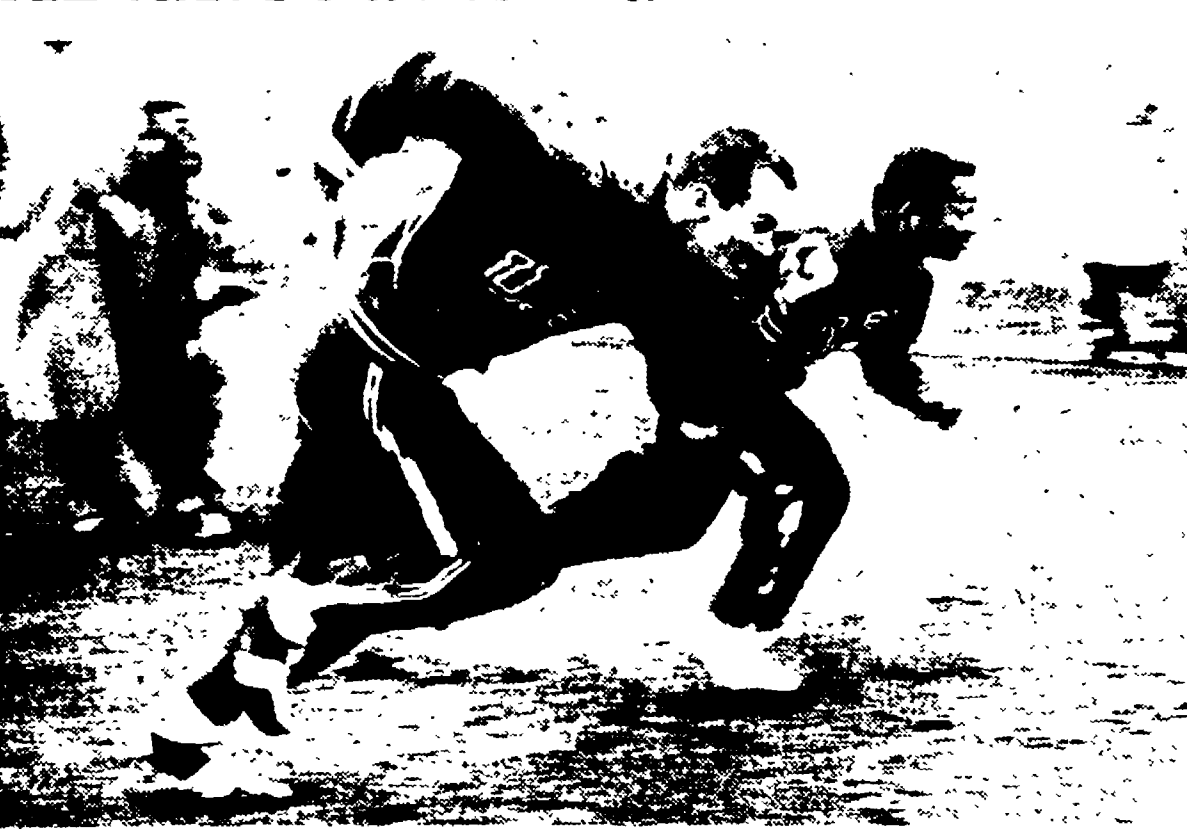
Il quarto goal gli spartakisti lo realizzano al 43' mentre la folla già sta per sfollare il grande stadio. Il secondo rapidamente verso l'area viola, arriva sul fondo e traversa: il pallone supera i nostri difensori e arriva a Tatusin, libero sulla destra, che raccoglie e segna. Poi l'arbitro fletta la sua.

I giocatori stanchi si ritirano, tra gli applausi cordiali della folla. Stasera i nostri avversari, assenti a quelli della Spartak parteciperanno ad un banchetto.

VICE:

QUESTA SERA ALL'ARENA DI MILANO «MEETING» DI ATLETICA

## Azzurri e americani a confronto



Questa sera in notturna all'arena di Milano, domenica pomeriggio a Torino e mercoledì a Bologna saranno di scena i 10 «assi» dell'atletica statunitense impegnati contro tutti i nostri migliori del momento.

Come si ricorderà gli atleti USA in tournée in Italia sono Marchison, recordman del 100 m. (11"7), Shelton ex recordman mondiale di salto in alto con m. 2,11, Stanley negli 800 m. (1'17"8), Welbourne nel salto con l'asta (m. 4,55), Owen nel peso (m. 18,12), Shelby nel lunc (m. 7,95), Telford nel 100 m. (16"8), Duncort nel ciavellotto (m. 23,31), Cushman nel 100 est. (31"7), e lo stesso negli 800 m. nei quali ha un record di 1'31". Infine Gilbert nel 120 est. (12"3).

A prescindere dalle ottime prestazioni che si attendono dagli atleti statunitensi, si prevedono degli ottimi risultati anche da parte degli atleti italiani che hanno la possibilità di misurarsi con avversari di valore mondiale. Soprattutto da Meconi, Scavo, Baraldi, Gnocchi, Livore e dai fondisti che faranno gara a sé nel tentativo di migliorare finalmente il record di Bevilacqua sui 5000 metri si attendono tempi e misure di valore internazionale.

Fa sempre più caldo. La gente del Tour, esce a poco a poco dal suono, come dal rischio: si stira, si sdraia, torna a tirarsi.

Gli atleti si muovono con la disinvoltura di elefanti e un filo di seta. Gli atleti hanno il viso pallido, il collo di burro fuso. Il caldo li opprime, le «bombe» li bruciano, la durata li sventa. Gli occhi degli atleti del Tour sono senza luce e non di come puniti. Gli atleti adducono il Tour: «Danno di un odio senza scampo. Odiano anche noi, forse: noi che ogni giorno, chiediamo loro: Come va?». Va male, va sempre peggio. Il caldo è feroce, il sole è implacabile, la strada è di fuoco. Il Tour offre agli atleti una vera e propria agonia: per questa ragione gli atleti resistono, e spesso gettano ossa e vene.

Il gruppo dorme. Nella fuga entrano poi Defilippis, Ruby, Baroni, Padovan, Ruiz e Christian. Ma Bilot fa fermare Privat: vuol dire che gli assi stanno per arrivare... Tutti in gruppo a Salins-Les-Bains, il colpo di sole. Bortolo stramazza a terra, Christian e Trochu approfittano della confusione: fuggono. La strada è in leggera salita. Il gruppo allunga il passo, acciappa Christian e Trochu e si lascia scappare Aizpuru e Bourles. Fugge il gruppo a Pasquier. Scappa anche Bobet dal gruppo. Bobet raggiunge Aizpuru e Bourles nei paraggi di Champagnole. Qui un altro uomo ci dà l'addio: è Morvan. Il gruppo dorme, e Bobet.

Nella fuga entrano poi Defilippis, Ruby, Baroni, Padovan, Ruiz e Christian. Ma Bilot fa fermare Privat: vuol dire che gli assi stanno per arrivare... Tutti in gruppo a Salins-Les-Bains, il colpo di sole. Bortolo stramazza a terra, Christian e Trochu approfittano della confusione: fuggono. La strada è in leggera salita. Il gruppo allunga il passo, acciappa Christian e Trochu e si lascia scappare Aizpuru e Bourles. Fugge il gruppo a Pasquier. Scappa anche Bobet dal gruppo. Bobet raggiunge Aizpuru e Bourles nei paraggi di Champagnole. Qui un altro uomo ci dà l'addio: è Morvan. Il gruppo dorme, e Bobet.

Nella fuga entrano poi Defilippis, Ruby, Baroni, Padovan, Ruiz e Christian. Ma Bilot fa fermare Privat: vuol dire che gli assi stanno per arrivare... Tutti in gruppo a Salins-Les-Bains, il colpo di sole. Bortolo stramazza a terra, Christian e Trochu approfittano della confusione: fuggono. La strada è in leggera salita. Il gruppo allunga il passo, acciappa Christian e Trochu e si lascia scappare Aizpuru e Bourles. Fugge il gruppo a Pasquier. Scappa anche Bobet dal gruppo. Bobet raggiunge Aizpuru e Bourles nei paraggi di Champagnole. Qui un altro uomo ci dà l'addio: è Morvan. Il gruppo dorme, e Bobet.

Nella fuga entrano poi Defilippis, Ruby, Baroni, Padovan, Ruiz e Christian. Ma Bilot fa fermare Privat: vuol dire che gli assi stanno per arrivare... Tutti in gruppo a Salins-Les-Bains, il colpo di sole. Bortolo stramazza a terra, Christian e Trochu approfittano della confusione: fuggono. La strada è in leggera salita. Il gruppo allunga il passo, acciappa Christian e Trochu e si lascia scappare Aizpuru e Bourles. Fugge il gruppo a Pasquier. Scappa anche Bobet dal gruppo. Bobet raggiunge Aizpuru e Bourles nei paraggi di Champagnole. Qui un altro uomo ci dà l'addio: è Morvan. Il gruppo dorme, e Bobet.

Nella fuga entrano poi Defilippis, Ruby, Baroni, Padovan, Ruiz e Christian. Ma Bilot fa fermare Privat: vuol dire che gli assi stanno per arrivare... Tutti in gruppo a Salins-Les-Bains, il colpo di sole. Bortolo stramazza a terra, Christian e Trochu approfittano della confusione: fuggono. La strada è in leggera salita. Il gruppo allunga il passo, acciappa Christian e Trochu e si lascia scappare Aizpuru e Bourles. Fugge il gruppo a Pasquier. Scappa anche Bobet dal gruppo. Bobet raggiunge Aizpuru e Bourles nei paraggi di Champagnole. Qui un altro uomo ci dà l'addio: è Morvan. Il gruppo dorme, e Bobet.

DOMANI I G.P. DI FRANCIA (AUTO) E DEL BELGIO (MOTO)

## Fangio (Maserati) il più veloce a Rouen e Keith Campbell (Guzzi) a Francorchamps

Stirling Moss, vittima di una cefalea, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale e la sua partecipazione alla corsa di Rouen è pertanto dubbia

Due sono gli avvenimenti motociclistici di spicco nella domenica sportiva: il G. P. automobilistico di Francia, che si disputerà a Rouen, ed il G. P. motociclistico del Belgio, che si correrà sul circuito di Francorchamps. Per l'una e l'altra gara sono iniziate le prove. A Rouen, Fangio al volante della Maserati ha migliorato il record del circuito coprendo i 227,1 metri del giro in 22'11" alla media di chilometri 161,192. Il record ufficiale (che è stato in gara) appartiene all'italiano Cesare Perdisa con 233'3" (media km 158,628), realizzato al volante di una Maserati del tipo sport.

Il tempo realizzato oggi da Jean Behra 22'37", B. Collins 22'41", L. Musso 22'44", J. Mendigoy 22'53", R. Flockart 22'57", Hawthorn 22'59", Trintignant 22'58", R. Salvadori 23'04", M. Frac 23'15". Stirling Moss non ha partecipato alle prove perché ricoverato all'ospedale per una cefalea dovuta al gran caldo. E' ancora presto per dire se domenica Moss potrà essere in gara al volante della Wanwall ufficiale.

A Francorchamps (un giro km. 14,100) nelle prove della 350 cmc. e delle 500 cmc. il più veloce è stato ieri Keith Campbell su Guzzi con la 350 cmc.

SPORT - FLASH - SPORT

Calcio: si allena la «militare» a Baires

BUENOS AIRES, 5. — La nazionale militare di calcio italiana ha sostenuto oggi il suo primo allenamento a Buenos Aires in vista dell'incontro che dovrà sostenere domenica prossima contro la Francia della prima partita del Torneo internazionale militare.

HELSINKI, 5. — In un incontro eliminatorio per la coppa del Mondo la Polonia ha battuto la Finlandia per 3 a 1 (1-0).

PALESTINA, 5. — I dirigenti del Palestino hanno concluso oggi le trattative con Rava il quale pertanto assumerà la guida tecnica della squadra rosa-nera nella prossima stagione.

Nuoto: primati italiani della Valle e Vesce

Sandra Valle ha migliorato di 3 decimi di secondo il suo record italiano nei 200 stile libero femminile con il tempo di 2'36". Il nuovo primato della Valle è stato stabilito in una vasca di 50 metri, mentre il precedente record era stato segnato in una di 25 metri. Nella stessa gara Velleda Vesce ha abbassato di quasi 4" il record nazionale ragazze detenuto dalla Cecchi. La Cecchi, che si è piazzata al secondo posto dietro la Valle, ha fatto registrare il tempo di 2'45".

GIOCA "TOTIP" E SARAI A CAVALLO

in luglio

2 concorsi

TOTIP

per settimana

giovedì e domenica

GIOCA "TOTIP" E SARAI A CAVALLO







# LA NOSTRA INCHIESTA SUI SALARI INDUSTRIALI IN ITALIA

## I salari operai e la società italiana

Più che trarre delle conclusioni, vorremmo qui riassumere brevemente le tesi principali che abbiamo illustrato nelle dieci puntate di questa inchiesta e che sono emerse sia dai colloqui e dalle riunioni che abbiamo avuto nei diversi centri industriali, sia dalle centinaia di lettere che ci sono pervenute in queste settimane. Non vogliamo, infatti, «concludere» alcunché. Lo scopo dell'«Unità» era quello di fornire un contributo positivo di documentazione e di orientamento alla discussione in corso nel movimento operaio sul problema dei salari industriali e sulla lotta da condurre per migliorarli. In questo quadro, ci sembra che l'inchiesta conduca a 5 tesi fondamentali



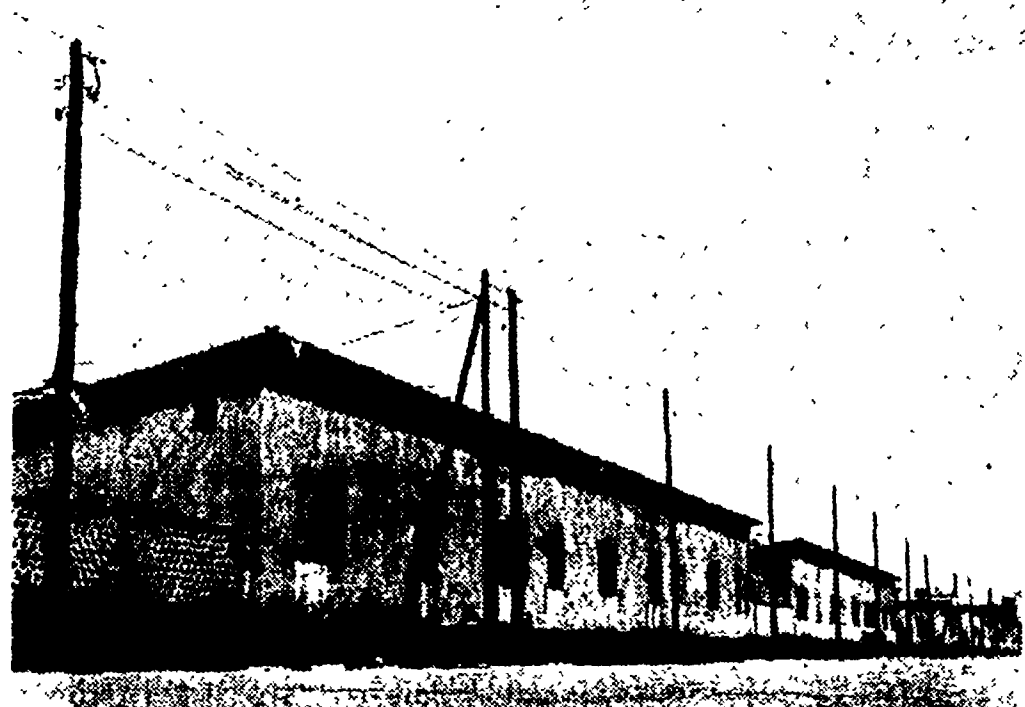
L'uscita della Pellizzari: il mito degli alti salari è caduto

### 1) Esiste una estrema differenziazione nei livelli dei salari

ESISTE oggi in Italia una estrema differenziazione di livelli di salario e di vita. Anche se non ci è stato possibile stabilire la estensione delle varie «fasce» salariali sul piano nazionale (occorrerebbe, per questo, una indagine scientifica di portata completamente diversa), crediamo di aver dato sufficienti elementi sulle «punte» minime e massime, sui vari gradi intermedii, sui fattori che determinano l'appartenenza di un operaio e della sua famiglia all'una o all'altra «fascia». Limitare l'indagine, e le conseguenti decisioni sul piano della lotta, solo ai settori più depressi, così come tener conto soltanto dei salari vigenti nelle fabbriche «trasformate», significherebbe astrarre irrimediabilmente dalla realtà — estremamente complessa e difficile — del mondo del lavoro italiano. Le differenziazioni, occorre ripetere, non esistono solo tra Nord e Sud, tra regione e regione, ma si ritrovano anche nella cinta d'una stessa città e anche nell'ambito d'una stessa fabbrica.

### 2) Hanno gran peso sul tenore di vita elementi non salariali

GLI ELEMENTI che concorrono a provocare le profonde oscillazioni nel tenore di vita non sono esclusivamente di natura salariale. E' indispensabile tenere presenti: il peso dell'affitto (dalla 3-4000 lire dei fitti bloccati si arriva alle 20-25 mila lire e più dei fitti «liberi»), la distanza del luogo di abitazione dalla fabbrica, l'ambiente economico circostante, il sommarsi d'un reddito agricolo al salario del lavoratore, la possibilità di eseguire un «secondo lavoro» oltre l'orario di fabbrica, e soprattutto l'esistenza o meno di due o tre redditi familiari. Il combinarsi di queste incognite nell'uno o nell'altro senso ha un'influenza decisiva. L'esistenza stessa di queste incognite prova come la classe dirigente italiana non sappia garantire ai lavoratori un minimo tenore vitale e giochi anzi su ogni sperequazione per aumentare lo sfruttamento della mano d'opera e per mantenere inalterato l'esercizio di riserva del capitalismo rappresentato dai disoccupati.



Anche a Milano (zona Baggio) le case operaie sembrano caserme

### 3) Comunque, il livello salariale è chiaramente insufficiente

IL LIVELLO GENERALE dei salari, pur nelle differenziazioni che si sono dette, è chiaramente insufficiente. Va detto risolutamente che esiste nella classe operaia italiana, in tutta la classe operaia italiana, un malcontento vivo e diffuso, di cui del resto i grandi scioperi dei siderurgici, degli edili, dei chimici sono la più concreta manifestazione. In vaste zone del Paese, non solo nel Mezzogiorno, ma anche nel Nord, la questione dell'insufficienza salariale si pone in modo tradizionale, come diretta conseguenza del bassissimo livello dei minimi contrattuali, delle violazioni dei patti e delle leggi, del peso della disoccupazione. In altri settori tende ad acquistare importanza crescente la componente sociale del costo della forza lavoro. Da un lato, esplodono i nuovi bisogni corrispondenti alle nuove conquiste del progresso civile, alle quali gli operai — che le producono col loro lavoro — vogliono partecipare; dall'altro lato, via via che avanzano le innovazioni tecniche, cresce l'intensità del lavoro, cresce il rendimento della manodopera, crescono i profitti padronali. L'aumento dello sforzo e della produttività impone — nei settori industriali più moderni — salari proporzionalmente più elevati.

### 4) Esiste una ripresa confortante del movimento sindacale

E' INNEGABILE che la scissione e l'azione paternalistico-repressiva del patronato abbiano parzialmente inciso sulla fiducia degli operai nelle loro organizzazioni sindacali, generando la tendenza alla «soluzione individuale» dei problemi, all'«arrangiamento». Lo sviluppo della lotta a livello aziendale, la pressione delle masse (testimoniata anche dalle lettere che abbiamo pubblicato) verso il rafforzamento delle Commissioni interne e verso la riunificazione sindacale, la diffusa coscienza della necessità di trasporsi in diritti acquisiti con la trattativa le alacrità concessioni paternalistiche, sono confortanti elementi della ripresa in atto. Secondo noi, si va anche precisando l'esigenza che i sindacati rivolgano sempre più la loro attenzione anche a tutti i diversi aspetti della vita operaia che non riguardano strettamente la fabbrica: la casa, i trasporti, l'utilizzazione del tempo libero, ecc.



Gli scali del CRDA a Montefalco. La riorganizzazione dell'industria di stato deve combattere lo strapotere dei monopoli

### 5) E' chiaro il legame tra lotte salariali e riforme di struttura

L'INSTABILITA' del posto di lavoro, la pressione dei disoccupati e dei sottooccupati, l'esistenza di larghe masse espulse dalle attività agricole o costrette ad abbandonare le zone sottosviluppate, sono fattori essenziali nelle mani del capitale per dividere la classe operaia, per tenere basse le retribuzioni, per violare i contratti, le leggi sul collocamento, i diritti sindacali e costituzionali dei lavoratori. Sotto questo profilo fondamentale, la lotta per più alti salari si collega strettamente alla lotta per le riforme di struttura. L'azione salariale si sviluppa dunque coerentemente nell'azione per imporre una direzione dell'economia in senso antimonopolistico, per sviluppare l'occupazione e l'industrializzazione, per contenere il costo della vita, per potenziare il mercato interno. E', dunque, una lotta nella direzione del socialismo.

## Continuate a scriverci!

PUBBLICHIAMO oggi, e continueremo ancora a pubblicare, l'inchiesta conclusa, alcune tra le molte, lettere di operai giunteci. Ma prima di riportare tali testimonianze dirette è necessario, anche per questa particolare, utilissima, esperienza di collaborazione operaia, dare un quadro degli insegnamenti che dalle centinaia di scritti arrivati all'«Unità» emergono. La stragrande maggioranza — ecco il primo insegnamento — degli interventi ha denunciato una situazione di estrema difficoltà economica, a volte anche di disperazione e non solo per la miseria ma per il regime carcerario della fabbrica in cui lavora. Si dice che ci sta bene, non si muove, non scrive, non protesta. E' evidente che le appassionate denunce di salari bassissimi giunteci attraverso le lettere di operai, il grido di accusa di condizioni intollerabili, non esauriscono il quadro e nella nostra inchiesta noi ci siamo guardati bene dal generalizzare tutto sul livello più basso. Però le lettere ci richiamano a una realtà impressionante: all'aumento del costo della vita, alla insufficienza, senza paradosso, dell'assistenza sanitaria, al fatto che consumi fondamentali (come quelli dell'abbigliamento, della biancheria, dell'arredamento della casa) sono regolarmente sacrificati. E questo vale per il Nord come per il Sud.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza. Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori. Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali. Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori.

Non c'è stata lettera che non l'abbia riaffermata, proclamata, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali.

Anzi dove c'è carica polemica, un risentimento, una sfiducia trapelano, anche lì ci si avverte che l'unità delle C.I. e dei sindacati è posta come il bene più prezioso da riconquistare per il movimento operaio.

Unanime è stata, dall'alto, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta, dell'arrangiamento, dei secondi lavori, della somma di spese e disagi derivante dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.